

**Omelia per il 110° anniversario
della Parrocchia di San Francesco d'Assisi
in Cerignola**

Cerignola – Chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi – 23 maggio 2021

*Carissimo don Giuseppe,
carissimi fedeli tutti,*

è bello poter celebrare il 110° anniversario dell'istituzione della Parrocchia di San Francesco d'Assisi nella solennità di Pentecoste perché tutto quello che è vivo, nella Chiesa, è tale per opera dello Spirito Santo, a partire da quella sera a Gerusalemme, quando si spalancarono le porte del cenacolo e sulla piazza brulicante di uomini di diverse culture risuonò un annuncio comprensibile a tutti: Cristo è morto perché voi l'avete ucciso, ma Dio la ha risuscitato (cfr. At 2,22-24). Lo Spirito Santo, che il Cristo Risorto aveva donato agli Undici nella sera di Pasqua (cfr. Gv 20,22), viene donato ancora nella solennità in cui Israele festeggiava il dono della Legge sul Sinai, e sempre questo Dono del Padre che giunge a noi per il Figlio viene effuso sulla Chiesa perché annunci il Risorto e sia il Corpo vivo di Cristo sulla terra.

Commenta San Gregorio Magno: "Cosa ci indica questo prodigio se non che la Chiesa, raggiunta in pienezza dallo stesso Spirito, avrebbe ammaestrato con la sua parola tutte le genti?" (*Omelia XXX*, 4). Scende sulle persone, per renderle nuove e capaci di annuncio. Lo stesso Spirito si manifestò in Gesù Cristo all'inizio della missione salvifica di Gesù sotto forma di colomba nel battesimo al Giordano, e come lingue di fuoco agli inizi della missione della Chiesa, affinché, come dice lo stesso Padre: "...perché rende semplici e frementi d'ardore coloro a cui viene effuso: semplici per la pienezza, pieni di ardore nello zelo. Non può piacere infatti a Dio la semplicità senza zelo o lo zelo privo di semplicità" (*Ivi*, 5).

Ripensando alla comunità che si è radunata tra queste antiche mura già nel Medioevo, e che ha costituito l'unica chiesa parrocchiale di Cerignola per secoli, sentiamo di dover esprimere gratitudine allo Spirito, che l'ha resa viva, dal fonte battesimale alla mensa eucaristica ed ha fatto sì che migliaia di persone qui fossero

inserite in Cristo, nutrite dalla Parola e dall'Eucaristia, inviate per testimoniare la loro fede, "semplici per la pienezza della fede, pieni di ardore nello zelo".

Esattamente 110 anni fa iniziava una nuova storia di vita pastorale: l'antico titolo della Cattedrale, San Pietro, fu trasferito al nuovo tempio che si ergeva maestoso nella Piana del Tavoliere, mentre l'antica Chiesa Madre della *Cirignola* veniva dedicata a San Francesco d'Assisi e curata da un parroco e non più dall'arciprete dell'antica Arcipretura *nullius*. C'erano nell'aria nuovi fermenti di vita cristiana che animavano i nuovi quartieri della città e anche per la "Terra Vecchia" iniziava una nuova storia di vita cristiana, in una dimensione parrocchiale che la impegnava in modo nuovo. In essa hanno operato lo Spirito Santo e l'umanità di presbiteri e laici, docili alla sua azione. Anche per noi oggi, questa commemorazione ha senso se vissuta nella consapevolezza che lo Spirito continua a "soffiare" nella Chiesa:

“Senza lo Spirito santo
Dio è lontano,
il Cristo resta nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità un dominio,
la missione una propaganda,
il culto una evocazione
e l'agire cristiano una morale da schiavi.

Ma in lui (...)
Il Cristo risuscitato è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa è comunione trinitaria,
l'autorità è servizio liberante,
la missione è Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è deificato”.

Queste espressioni sono di Ignazio IV Hazim, arcivescovo ortodosso siriano della Chiesa esattamente di Antiochia. Ci fanno percepire che se qui c'è stata e ci sarà una Chiesa viva, lo si deve e lo si dovrà al Dono dello Spirito Santo.

Ma cosa è una Parrocchia? Cosa è chiamata ad essere? Quali caratteristiche essenziali devono avere i parrocchiani per essere ripieni di Spirito Santo?

Rispondo alla prima di queste tre domande, attingendo da un documento della Chiesa italiana del 2004, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*. Così precisa il documento: "La parrocchia è una comunità di fedeli nella Chiesa particolare, di cui è 'come una cellula', a cui appartengono i battezzati nella Chiesa cattolica che dimorano in un determinato territorio, senza esclusione di nessuno, senza possibilità di elitarismo" (n. 3). Comprendiamo da queste prime parole che essa si relaziona con la Diocesi, di cui è parte, e con la gente che abita in questo territorio, senza escludere nessuno, e questa inclusività ci fa guardare con occhio fraterno tutti, anche coloro che si collocano tra i cosiddetti "non praticanti".

Il documento continua: "In essa si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore, e si accede ai doni sacramentali, al cui centro è l'Eucaristia". In queste espressioni siamo invitati a cogliere il "fulcro" della vita parrocchiale, che è la Presenza viva di Cristo nei Sacramenti; ma siamo anche esortati a vivere relazioni di prossimità e di vicinanza. La qualità delle relazioni, la loro serenità, la capacità di camminare insieme anche se si hanno opinioni diverse, dicono anche la qualità e la verità delle nostre celebrazioni eucaristiche, la loro capacità di portare frutti.

Il documento continua ad allargare i nostri orizzonti con queste parole: "...ma ci si fa anche carico degli abitanti di tutto il territorio, sentendosi 'mandati a tutti'". Ogni iniziativa e ogni attività sono volte a questo desiderio di "includere", per poter raggiungere ogni battezzato ed ogni uomo. Ma qual è la missione che attende la Chiesa in questo tempo? Oggi c'è bisogno di un nuovo slancio missionario, che è del parroco e di tutti i suoi collaboratori, in un cammino che è già proprio di questa comunità, ma che va sempre rinnovato. E preciso: pensato e rinnovato, vedendo protagonista il consiglio pastorale.

In ordine alla formazione, occorre rinnovare l'Iniziazione cristiana soprattutto; e poi occorre curare il rapporto con il territorio, come state già facendo. Non

lasciamoci cogliere impreparati dallo Spirito! Come gli Apostoli e Maria, facciamo iniziare tutto dalla preghiera.

E infine: cosa è più che mai urgente? Credo che ce lo suggerisca la Seconda Lettura, tratta dalla *Lettera ai Galati*: “Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne” (*Gal* 5,16). San Paolo ci fa comprendere che la vita del cristiano è differente da una vita appiattita sul presente e sul materialismo di certi stili, che definisce “vivere secondo la carne”.

Le opere della carne sono quelle che distruggono l'uomo creato ad immagine di Dio: quelle della sfera sessuale (fornicazione, impurità, dissolutezza); quelle della sfera spirituale (idolatria, stregoneria); quelle che delineano la padronanza di sé, le ubriachezze, che oggi possiamo riferire a tutto ciò che è l'ambito degli stupefacenti, che conducono alla irresponsabilità.

Oggi, il cristiano deve più che mai distinguersi per la sua moralità, per una vita secondo lo Spirito caratterizzata da gioia, amore, pace, dominio di sé. Da questa testimonianza di vita si irraderà una vita comunitaria che farà parlare di sé non per gesti o iniziative sensazionalistiche, ma perché sarà portatrice di una vita nuova, quella dei risorti, delle creature rinate nell'Acqua e nello Spirito.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano